



FAMIGLIA CARISMATICA CAMILLIANA

450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis

CONVEGNO INTERNAZIONALE

DEI FORMATORI E DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI

ROMA, 25-29 MAGGIO 2025



**450 anni dalla conversione di
San Camillo de Lellis**

**CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI FORMATORI E
DEGLI ANIMATORI VOCAZIONALI DELLA
FAMIGLIA CARISMATICA CAMILLIANA**

25-29 MAGGIO 2025

***“CONQUISTATI DA CRISTO, PELLEGRINI DI SPERANZA
SULLE ORME DI SAN CAMILLO”***

AH Roma Collection, Via Trevignano Romano, 5 – ROMA



Giubileo dei 450 Anni
dalla conversione di San Camillo De Lellis



**Convegno Internazionale
dei Formatori e Animatori Vocazionali
della Famiglia Carismatica Camilliana**

CONQUISTATI DA CRISTO, PELLEGRINI DI SPERANZA SULLE ORME DI

San Camillo

Roma
25-29 maggio
2025

AH Roma Collection
Via Trevignano Romano, 5



Sintesi della relazione

In commemorazione del 450° anniversario della conversione di San Camillo de Lellis, la Famiglia Carismatica Camilliana si è riunita a Roma per il Convegno Internazionale dei Formatori e degli Animatori Vocazionali, tenutosi dal 25 al 29 maggio 2025. Il convegno si è svolto sotto il tema forte e attuale: “Conquistati da Cristo, pellegrini di speranza sulle orme di San Camillo”.

Questo importante evento ha offerto un momento di profondo rinnovamento spirituale, riflessione teologica e comunione fraterna a coloro che sono impegnati nella formazione e nell’animazione vocazionale nei vari rami della Famiglia Carismatica Camilliana. Tra i partecipanti c’erano religiosi e religiose, formatori, animatori vocazionali e collaboratori laici impegnati nella vita e nella missione ispirate al carisma camilliano in tutto il mondo.

L’obiettivo centrale del convegno era quello di riaccendere la fiamma del carisma camilliano alla luce dell’esperienza fondante di San Camillo, offrendo speranza e testimoniando il Vangelo della misericordia e della guarigione in

un mondo frammentato e sofferente.

Il tema si ispira al percorso personale di conversione di San Camillo de Lellis, il cui incontro con Cristo trasformò radicalmente la sua vita e accese in lui una fervida carità verso i malati e i poveri. La sua trasformazione è un modello di rinascita vocazionale e di zelo missionario. L’espressione “Conquistati da Cristo” riecheggia la confessione paolina (Fil 3,12), sottolineando il potere della grazia divina di reindirizzare e rinnovare una vita umana.

Essere “Pellegrini della speranza” evoca il senso di un cammino condiviso in tempi incerti, portando la luce del Vangelo e l’eredità di San Camillo nelle realtà ferite di oggi, specialmente nei campi della sanità, della sofferenza umana e dell’abbandono. Camminare “sulle orme di San Camillo” è un invito a incarnare la radicale compassione, la libertà evangelica e l’innovazione profetica del fondatore nella cura dei malati.

Questo Convegno è stato un’iniziativa congiunta della Commissione Giubilare e della Commissione Centrale per la Formazione.

DOMENICA 25 MAGGIO 2025 – Arrivo e accoglienza

I partecipanti provenienti da tutti i continenti sono arrivati e sono stati accolti calorosamente e sistemati. La sera, il convegno è iniziato con la celebrazione della Santa Eucaristia, momento di radicamento spirituale, seguito dalla cena e dalla condivisione fraterna.

Tra le presenze di rilievo:

- P. Pedro Celso Tramontin, MI, Superiore Generale dei Camilliani
- Madre Zelia Andrighetti, Superiora Generale delle Figlie di San Camillo
- Madre Lucia Walker, Superiora Generale delle Ministre degli Infermi di San Camillo
- Madre Lurdes Flores Calderon, Superiora Generale delle Ancelle dell'Incarnazione
- Luisa Muston, Presidente delle Missionarie degli Infermi "Cristo Speranza"

88 partecipanti in totale, tra formatori e animatori vocazionali delle varie congregazioni, in rappresentanza di 26 paesi della Famiglia Carismatica Camilliana (FCC).

LUNEDÌ 26 MAGGIO 2025 – Giorno di apertura

La giornata è iniziata con le Lodi. La sessione mattutina è stata moderata da P. Baby Ellickal, MI, Consigliere Generale per la Formazione. Dopo la colazione, ha invitato le Figlie di San Camillo a guidare la preghiera ufficiale di apertura del Convegno.

Dopo la preghiera, P. Medard Aboue, MI ha rivolto un caloroso e sentito benvenuto a nome della Commissione Giubilare e della Commissione Centrale per la Formazione. Nel suo discorso ha sottolineato:

«Proprio come i giovani che avete lasciato nelle vostre case di formazione attendono con ansia i frutti di questa esperienza giubilare, speriamo che il vostro rinnovato entusiasmo li ispiri ancora più profondamente a seguire le orme di San Camillo e dei nostri fondatori religiosi. Conquistati da Cristo, ci sforziamo di diventare veri pellegrini della speranza,

portando luce ai percorsi vocazionali delle giovani generazioni affidate alle nostre cure. Questo simposio non sia un punto di arrivo, ma un nuovo inizio, un momento per riaccendere il carisma nel nostro cammino formativo e rafforzare il cammino sinodale della Famiglia Carismatica Camilliana».

Dopo padre Medard, padre Baby Ellickal ha invitato padre Pedro Celso Tramontin, MI, Superiore Generale, a inaugurare ufficialmente il Convegno. Nel suo messaggio di apertura, padre Pedro ha invitato i partecipanti a rinnovare il loro zelo vocazionale nello spirito del Giubileo:

“Che questo Giubileo sia un’occasione sacra per approfondire la nostra identità e la nostra missione. La nostra non è solo una vocazione personale, è una missione condivisa di guarigione, vissuta in comunione con i sofferenti e i più vulnerabili. Il carisma camilliano deve essere riacceso attraverso la comunità, la compassione e il servizio fedele”.

Ha sottolineato in modo particolare la collaborazione intercongregazionale, descrivendola come:

“Un segno profetico di unità nella diversità che rafforza la nostra testimonianza e migliora la nostra capacità di rispondere alle grida del nostro mondo. Ispirati da San Camillo,





camminiamo insieme, costruendo ponti di fraternità e lavorando mano nella mano tra congregazioni, culture e continenti”.

Prima conferenza

Padre Baby Ellickal ha dato un caloroso benvenuto al Cardinale, presentandolo all'assemblea e invitandolo a tenere la sua presentazione. Il Cardinale Ángel Fernández Artime, SDB, Pro-Prefetto del Dicastero per la Vita Consacrata, ha tenuto un'interessante relazione dal titolo “Le sfide intercongregazionali, interculturali e multiculturali nella vita consacrata oggi” durante questo incontro internazionale a Roma. Ha sottolineato l'importanza di una profonda riflessione tra i religiosi e le religiose, nonché tra i collaboratori laici, su questioni chiave quali l'interculturalità, il ruolo della tecnologia nella formazione e la testimonianza della carità, il tutto in uno spirito di preghiera, fraternità e celebrazione.

In occasione del 450° anniversario della conversione di San Camillo, il cardinale Fernández Artime ha invitato la Famiglia Carismatica Camilliana e la più ampia comunità consacrata a “ritornare all'essenziale” del proprio carisma, rinnovando la propria missione con speranza ed entusiasmo

nonostante le complesse sfide poste dall'attuale contesto sanitario e dalle esigenze della società.

Riferendosi alla realtà più ampia della vita consacrata, il cardinale ha posto una domanda provocatoria: «La vita consacrata gode di buona salute?». Pur affermando che molte persone consacrate vivono una vita piena, gioiosa e dedicata, ha riconosciuto le diffuse preoccupazioni per un «malessere» all'interno della vita religiosa, soprattutto nel mondo





occidentale, caratterizzato dal calo numerico, dalla chiusura di comunità e dall'abbandono della consacrazione. Citando fonti autorevoli e la descrizione di Papa Francesco di queste defezioni come una "emorragia", ha sottolineato le profonde crisi interne ed esterne che colpiscono la vita religiosa, tra cui la secolarizzazione e la perdita di identità.

Il cardinale Fernández Artime ha sottolineato la necessità di una fede nuova e profonda, centrata su Gesù Cristo, per rivitalizzare la vita consacrata e sostenere la sua missione profetica con gioia, speranza e fedeltà al suo carisma nelle realtà multiculturali e interculturali di oggi.

Ha sottolineato che il futuro della vita consacrata non consiste nel mantenere i numeri o preservare le strutture fisiche, ma in un ritorno radicale al suo nucleo, essendo veramente centrata su Cristo. L'attuale modello di vita religiosa, caratterizzato dall'attaccamento alle istituzioni e all'autoconservazione, è sempre più insostenibile. Molte congregazioni affrontano il declino, mancando di una visione che vada oltre la sopravvivenza, e la resistenza al cambiamento necessario minaccia

la loro vitalità. Tuttavia, lo Spirito di Dio sostiene la vita consacrata, chiamando a una morte purificatrice delle vecchie forme per consentire un nuovo fiorire, una vita vissuta autenticamente nella libertà e nel servizio alla missione.

In definitiva, il cardinale ha affermato che la vocazione non è una scelta umana, ma una chiamata divina, poiché Gesù «chiamò quelli che voleva, ed essi andarono con lui» (Mc 3,13). La missione della Chiesa non riguarda i numeri o il reclutamento strategico, ma la fedeltà alla chiamata, anche se ciò significa essere un piccolo e umile residuo. Come la vita tranquilla e nascosta di Cristo, il futuro della vita consacrata potrebbe essere meno spettacolare e più incentrato su una presenza fedele e silenziosa, centrata su Cristo e aperta alle vie sorprendenti dello Spirito, al di là dei piani e delle aspettative umane.

La sua riflessione è iniziata con una profonda affermazione: la vita consacrata non può esistere veramente senza uomini e donne profondamente credenti, affascinati da Gesù Cristo e completamente abbandonati a Dio.

Ha sfidato la comune confusione tra mere pratiche religiose e fede autentica, esortando a tornare al cuore della vita consacrata, all'incontro autentico e personale con Cristo. Il malessere nella vita consacrata non riguarda principalmente i numeri, ma un più profondo distacco spirituale che richiede una conversione continua e una libertà radicata in una genuina chiamata di Dio. La vera vita consacrata richiede l'abbandono delle zone di comfort, la pratica del perdono e una vita con Dio al centro, non il semplice adempimento di doveri esterni o aspettative istituzionali.

Ha poi esplorato la realtà impegnativa della vita in comunità religiose multiculturali, interculturali e internazionali, sottolineando l'opportunità profetica che queste offrono per testimoniare la vera fraternità nella diversità. Tali comunità richiedono una formazione che favorisca la consapevolezza delle differenze culturali, l'empatia, l'autoriflessione sui propri pregiudizi e la capacità di superare gli stereotipi culturali. Al di là degli scambi culturali superficiali, una comprensione reciproca più profonda e l'amore sono essenziali per costruire un'autentica fratellanza. La comunicazione, l'ascolto e il superamento dello "shock culturale" sono competenze fondamentali per vivere con gioia e in modo profetico in queste comunità diverse, mostrando al mondo che la fede trascende i confini nazionali, etnici e culturali.

Infine, il cardinale Fernández Artime ha concluso la sua riflessione con una fiduciosa speranza nel valore duraturo della vita consacrata all'interno della Chiesa. Ha sottolineato la necessità teologica e spirituale della vita consacrata come incarnazione quasi sacramentale dello stile di vita di Gesù, essenziale per la missione della Chiesa di portare Cristo a tutti i popoli. Nonostante i cambiamenti storici e le sfide, la vita consacrata rimane indispensabile per la santità e la testimonianza della Chiesa, ancorata alla promessa della presenza permanente di Cristo: «Ecco, io sono con voi tutti tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente» (Mt 28, 20). Questo dà rinnovata fiducia e speranza per il futuro della vita consacrata.

La prima sessione si è conclusa con le domande e i commenti dei partecipanti, ai



quali il Cardinale ha risposto positivamente. La sessione si è conclusa con la consegna di un ricordo giubilare al Cardinale.

Seconda conferenza

Dopo la pausa caffè, P. Baby Ellickal ha presentato il relatore successivo, il Prof. Vincenzo Comodo, sociologo della vita consacrata. Il Prof. Comodo ha presentato un'analisi provocatoria dal titolo "Tecnodipendenze e uso degli strumenti digitali nei processi formativi". Ha esaminato come le realtà digitali modellano l'attenzione, la vita emotiva e lo sviluppo spirituale dei giovani religiosi. Ha invitato alla discernimento nell'adozione degli strumenti digitali, incoraggiando la coltivazione di una presenza autentica e del silenzio interiore.

Nella sua presentazione, il prof. Vincenzo Comodo ha evidenziato il profondo cambiamento nello stile di vita e nelle dinamiche relazionali all'interno della vita consacrata determinato dalle tecnologie digitali. Con un tocco di realismo e ironia, ha illustrato come le priorità dei religiosi appena arrivati nelle comunità siano cambiate, dal cercare la cappella al chiedere la password del Wi-Fi, sottolineando l'influenza pervasiva della connettività digitale.

Comodo ha sottolineato che gli strumenti digitali ora modellano abitudini, comportamenti, aspettative e relazioni, sia in modo positivo che negativo. Tuttavia, ha messo in guardia dai rischi derivanti dall'uso improprio e dall'eccessiva dipendenza dai social media, dalle piattaforme di messaggistica e dalle tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale. Questi possono portare a quelle che ha definito "tecno-dipendenze", patologie digitali che hanno un impatto sottile ma grave sugli individui e sulle comunità.

Ha esortato le comunità religiose ad affrontare queste sfide con onestà, consapevolezza e discernimento. Comodo ha sottolineato la necessità di una formazione solida e continua volta a coltivare il pensiero critico, l'uso responsabile dei media digitali e un impegno online equilibrato. Tale formazione non è

facoltativa, ma essenziale per preservare l'identità della vita consacrata e la qualità delle relazioni comunitarie. Senza di essa, le dimensioni spirituali e comunitarie della vita religiosa rischiano di essere diluite dalla superficialità e dalle compulsioni del mondo digitale.

Poiché l'intelligenza artificiale continua ad evolversi e ad influenzare la società, ha chiesto programmi di formazione che integrino una gestione prudente del tempo, un uso etico dei media e una riflessione comunitaria, garantendo che la vita consacrata rimanga radicata, rilevante e resiliente nell'era digitale.

Terza conferenza

Fr. Medard, MI, ha moderato la sessione pomeridiana. Ha dato un caloroso benvenuto e ha presentato il relatore, P. Maurizio Bevilacqua, CMF, decano del Claretianum. P. Maurizio ha tenuto una presentazione stimolante dal titolo "La comprensione e la vita dei consigli evangelici nella società contemporanea". Egli ha sottolineato che i consigli evangelici, povertà, castità e obbedienza, hanno un significato profondamente contro culturale nel mondo odierno. P. Bevilacqua ha sostenuto che questi consigli offrono una testimonianza profetica contro i valori sociali prevalenti, quali il consumismo, l'individualismo e la ricerca



dell'autonomia personale. Egli li ha presentati non solo come obblighi religiosi, ma come percorsi trasformativi e liberatori che sfidano i paradigmi culturali dominanti.

Nella sua riflessione, padre Bevilacqua ha evidenziato come ogni consiglio affronti le crisi spirituali della vita moderna: la povertà critica l'eccesso materiale, la castità afferma l'integrità relazionale e l'obbedienza contrasta la cultura dell'autoaffermazione. Ha invitato le persone consacrate a rivendicare la natura radicale di questi voti con rinnovata consapevolezza e autenticità, vedendoli come segni di speranza e resistenza in una società frammentata. La sua presentazione ha invitato a un rinnovamento interiore nel modo in cui questi consigli sono compresi, vissuti e testimoniati sia all'interno della Chiesa che nella società in generale, incoraggiando un impegno profondamente spirituale e socialmente rilevante.

La terza sessione si è conclusa con le domande dei partecipanti, alle quali ha risposto padre Maurizio, seguite dalla presentazione di un memento giubilare.

Quarta conferenza

Dopo la pausa caffè, padre Medard ha presentato e dato il benvenuto a padre José Carlos Linhares Pontes Junior dell'Accademia Alfonsiana. Padre José Carlos ha tenuto la presentazione conclusiva della giornata sul tema "Forme di abuso nella vita religiosa: una prospettiva canonica e morale".

Ha iniziato definendo l'abuso come lo sfruttamento di una persona in una situazione di inferiorità attraverso l'autorità, la violenza o le minacce, sottolineando che l'abuso va oltre la condotta sessuale scorretta per includere dimensioni psicologiche, economiche, spirituali e legate all'autorità. P. José Carlos ha sottolineato che, sebbene non tutti i comportamenti inappropriati costituiscano reati canonici, molte forme di abuso, specialmente quando istituzionalizzate, causano profonde ferite agli individui e alle comunità. Ha richiamato l'attenzione sui comportamenti manipolatori che abusano delle strutture e delle norme religiose, provocando dipendenza emotiva, relazioni distorte e traumi duraturi.

La presentazione ha esplorato



sistematicamente varie categorie di abuso. Gli abusi psicologici e spirituali sono stati descritti come manipolazioni sottili ma profondamente dannose, spesso mascherate dal linguaggio religioso o che appaiono come cura. L'abuso economico comprendeva l'uso lecito e illecito del denaro per controllare o mettere a tacere gli altri, mentre l'abuso di autorità comportava l'uso coercitivo dei ruoli di leadership. P. José Carlos ha fatto riferimento a documenti della Chiesa, tra cui il Codice di Diritto Canonico e la VELM 2023, che delineano articoli specifici che affrontano i crimini contro il sesto comandamento e le responsabilità dei superiori nella protezione dei minori e degli adulti vulnerabili. Ha sottolineato l'urgente necessità di coltivare una cultura della fiducia, della responsabilità e della formazione preventiva nelle comunità religiose.

In conclusione, padre José Carlos ha chiesto solide pratiche di formazione nelle case vocazionali, sottolineando il discernimento basato sulla comunità, la presenza di collaboratori laici e la protezione sia dei formatori che dei formandi dagli abusi e dalle false accuse. Ha esortato alla trasparenza, alla maturità e all'integrità spirituale in tutta la

formazione religiosa. Il suo discorso ha anche messo in guardia contro gli errori comuni dei superiori nei casi di abuso, come la negazione, il silenzio o il trasferimento dell'accusato, e ha sottolineato che mentre i processi canonici cercano la verità dell'azione, il discernimento morale cerca l'onestà dell'intenzione. Il suo discorso è stato un chiaro appello alla coscienza, esortando le comunità religiose a rispondere agli abusi con giustizia, compassione e riforme strutturali.

La giornata si è conclusa con un momento di profonda grazia con la ricezione della Reliquia del Cuore di San Camillo, celebrata sotto il tema "Un cuore unito infiamma la speranza". È stata poi celebrata la Santa Eucaristia, presieduta da p. Pedro Tramontin, Superiore Generale, insieme a tutti i partecipanti. La giornata si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia e una cena comunitaria.

MARTEDÌ 27 MAGGIO 2025

La seconda giornata è iniziata con le Lodi. La moderatrice della giornata era suor Mary Ann Mariavilla, FSC. Le preghiere, guidate

dai Ministri degli Infermi, hanno dato il tono alla giornata, il cui tema era incentrato sul fondamento biblico e storico del carisma camilliano.

Quinta conferenza

Suor Mary Ann ha dato un caloroso benvenuto e ha presentato il relatore, padre Gianfranco Lunardon, MI, Vicario Generale. P. Gianfranco ha offerto una profonda riflessione sul 450° anniversario della conversione di San Camillo, concentrandosi sui fondamenti spirituali e mistici di questo evento fondamentale. La sua presentazione, intitolata "2 febbraio 1575: La conversione di Camillo e la fondazione di una nuova scuola di carità", ha tracciato un interessante parallelo tra i racconti evangelici di Zaccheo e del Buon Samaritano.

Padre Lunardon ha sottolineato che la vera sfida per i Camilliani non è convertire la figura del Samaritano, simbolo dell'azione caritativa, ma piuttosto la figura di Zaccheo che è in ogni persona: il sé riluttante, piccolo e peccatore che deve incontrare personalmente Gesù e subire una conversione autentica. Ha evidenziato l'incontro di Zaccheo con Gesù come immagine dell'amore incondizionato, che precede e alimenta la carità e il servizio autentici. Questo risveglio spirituale, radicato nella fede e nella conversione continua, costituisce la base autentica del carisma camilliano, trascendendo la filantropia per diventare amore trasformante espresso attraverso atti concreti di carità.

Approfondendo la conversione di Camillo, padre Lunardon l'ha descritta non come un evento singolare, ma come un cammino progressivo lungo tutta la vita verso una consapevolezza più profonda della misericordia e dell'amore incondizionato di Dio. L'esperienza di Dio ha chiamato Camillo a una radicale accettazione di sé e alla purificazione, permettendogli di vedere se stesso e Dio con occhi nuovi. Questa "vera conoscenza" di Dio, fondata sulla misericordia che va oltre ogni speranza, ha plasmato la missione e l'identità di Camillo, ispirando la fondazione di una nuova "scuola di carità".

Padre Lunardon ha concluso che la conversione di Camillo invita i camilliani di oggi ad abbracciare un continuo cammino di fede e



trasformazione, in cui l'amore ricevuto da Dio sfocia naturalmente nel servizio amorevole verso i malati e i sofferenti, assicurando che la loro missione rimanga radicata in un incontro profondo e mistico con Cristo.

Ha inoltre riflettuto sulle lotte di fede di San Camillo, che camminava con fiducia nell'oscurità della fede, ma non aveva il coraggio di abbandonarsi completamente alla fiducia di Dio senza chiedere certezze. Sebbene intellettualmente solido, la fede di Camillo era emotivamente e spiritualmente povera perché rimaneva confinata nella mente, senza coinvolgere il cuore, i desideri e le decisioni. Questo approccio limitato alimenta l'illusione che la fede possa rimanere distaccata dal coinvolgimento personale e dalla totale abbandono alla volontà di Dio.

Padre Lunardon ha sottolineato che la conversione morale implica la scelta del vero bene e dei valori evangelici rispetto alla soddisfazione immediata. Tuttavia, vivere questi valori ogni giorno è una sfida profonda, che spesso porta a tensioni e frustrazioni quando la fede diventa un obbligo rigido. Ha messo in guardia dal volontarismo e dal perfezionismo, dove la fede è ridotta all'osservanza della legge e l'amore diventa un semplice precetto. Ciò limita la misericordia e la grazia, favorisce l'auto-justificazione e instilla la paura del fallimento, impedendo un incontro più profondo con

l'amore gratuito e la misericordia di Dio, come esemplificato dalla conversione di Camillo.

Simbolicamente, padre Gianfranco ha raccontato che la vera conversione religiosa, esemplificata da Zaccheo e Camillo, richiede una resa totale e incondizionata a Dio, un dono e una grazia che superano lo sforzo umano. Questo amore radicale riorienta l'orizzonte di una persona: il fallimento non è più la perdita di sé, ma il non riuscire ad abbandonarsi completamente alla misericordia di Dio. La conversione inizia nelle realtà concrete, come la fame del figliol prodigo, e matura attraverso l'accettazione di sé e la fiducia nel potere trasformante di Dio. Padre Lunardon ha invitato tutti ad abbracciare questo cammino, passando dall'assenso intellettuale a una relazione vissuta e sentita con Gesù Crocifisso, incarnando il carisma camilliano del "morire per vivere e vivere per morire" attraverso l'amore vero e il servizio.

Sesta conferenza:

Padre Felice De Miranda, MI, ha offerto una commovente testimonianza dal titolo "Carisma e spiritualità camilliana: la testimonianza dei martiri della carità nel passato e nel presente".

Ha invitato l'assemblea a riflettere sulla profonda questione dell'identità che sta al centro della vita camilliana, radicata nel carisma della cura dei malati fino alla morte. Attingendo



a fonti storiche e spirituali, padre Felice ha illustrato come il carisma camilliano non sia solo una tradizione di assistenza compassionevole, ma anche un cammino spirituale che abbraccia la sofferenza, il sacrificio e la risurrezione. Ha sottolineato che la spiritualità camilliana integra una teologia del servizio che conduce naturalmente alla croce, ma che porta con sé la speranza di una vita nuova, proprio come la passione di Cristo conduce alla Pasqua.

La presentazione ha messo in evidenza la testimonianza dei martiri camilliani nel corso della storia, da coloro che sono morti durante le pestilenze europee a esempi più recenti come padre Celestino Di Giovambattista e coloro che hanno sacrificato la loro vita durante la pandemia di COVID-19. Padre Felice ha fornito il contesto storico, citando studiosi come Vanti (1929) e Reale (1989), e ha presentato biografie dettagliate di sette martiri camilliani riconosciuti per la loro santità. Ha sottolineato che questi martiri sono fonte di ispirazione non solo per i loro atti eroici, ma anche per la loro incrollabile fedeltà al quarto voto camilliano: servire i malati anche a rischio della propria vita.

Concludendo, padre Felice ha collegato l'eredità di questi martiri alle espressioni attuali della missione camilliana, in particolare attraverso il CADIS (Camillian Disaster Service International), che incarna lo stesso spirito di carità donativa nelle crisi contemporanee. Ha riflettuto sul principio liturgico *lex orandi, lex credendi* per mostrare come la vita di preghiera sostiene e riflette questo carisma. La presentazione si è conclusa con una commovente invocazione delle "Beatitudini del Ministro degli Infermi" e una preghiera per i martiri della carità camilliani, affermando la loro rilevanza come modelli di spiritualità vissuta e testimonianza profetica in un mondo ferito.

La sesta sessione si è conclusa con domande e risposte, seguite dalla presentazione di un memento giubilare. Alle 12:15 è stata celebrata l'Eucaristia, presieduta da P. Bacil Sebastias Singh, MI, seguita dal pranzo alle 13:00.



Sessione testimoniale pomeridiana

Nel pomeriggio si è tenuta una sessione testimoniale che ha offerto storie intense di vocazione, speranza e fedeltà in contesti difficili. Suor Mary Ann ha presentato i relatori.

Prima testimonianza

Fr. Carlo Mangione, MI, Provinciale della Provincia Sicula-Napolitana, ha condiviso testimonianze commoventi che riflettono la perdurante rilevanza del carisma camilliano. Ha parlato del desiderio di autenticità e di significato dei giovani in mezzo alla sofferenza e alla confusione. Attraverso storie di religiosi camilliani e di collaboratori laici, Fr. Carlo ha illustrato come il servizio compassionevole diventi una testimonianza convincente per i giovani, spingendoli a considerare il servizio non solo come un dovere, ma come una vocazione.

Ha messo in evidenza le iniziative della sua provincia, le cappellanie ospedaliere, la pastorale e l'impegno dei volontari, come spazi in cui i giovani vivono incontri trasformativi con i malati e gli anziani. Fratel Carlo ha invitato la Famiglia Camilliana a investire nella formazione dei giovani, coltivando spazi in cui i giovani possano scoprire la gioia di vivere per gli altri. La sessione si è conclusa con un vivace

scambio di domande e la consegna di un ricordo giubilare.

Seconda testimonianza

Suor Bernardetta, MI, delle Figlie di San Camillo, accompagnata da Suor Jemma DSC e da un gruppo di collaboratori laici, ha condiviso storie commoventi di accompagnamento di giovani donne affette da malattie, traumi o abbandono. Suor Bernardetta ha sottolineato come la presenza silenziosa, costante e compassionevole risvegli nei giovani una consapevolezza più profonda del potere trasformativo dell'amore. Questi gesti umili e quotidiani, ha detto, riflettono un Vangelo vissuto autenticamente nella carne.

Suor Jemma ha sottolineato che il carisma camilliano non è esclusivo dei religiosi, ma è una missione condivisa, che coinvolge in modo particolare i giovani. Coinvolgendo le giovani donne nelle attività pastorali, nella preghiera e nella formazione, le aiutano a trovare un senso al di là delle distrazioni superficiali della vita moderna. Hanno sottolineato che la spiritualità camilliana, radicata nella gioia, nel sacrificio e nella tenerezza, offre un percorso alternativo di guarigione e speranza. La sessione si è conclusa con un'interessante sessione di domande e risposte e la consegna di un ricordo giubilare a suor Bernardetta.



Riapertura del Centro Studi Camilliani

In serata, tutti i partecipanti si sono riuniti al Centro Studi Camilliani per la sua riapertura ufficiale, un momento simbolico nella vita e nella missione della Famiglia Carismatica Camilliana. P. Medard Aboe, MI ha dato il benvenuto all'assemblea e ha illustrato la nuova visione del Centro, che ora ospita tre entità chiave:

- CADIS (Camillian Disaster Service International)
- Fondazione Salute e Sviluppo
- Centro Studi Camilliano

Ha sottolineato la loro identità collaborativa, che riflette la vitalità e l'unità del carisma camilliano in azione.

Dopo la sua introduzione, p. Pedro Celso Tramontin, MI, Superiore Generale, ha guidato il rito di benedizione e preghiera, invocando la grazia di Dio sulla missione e su coloro che servono attraverso il Centro.

Il Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana ha poi rivolto un saluto all'assemblea, riconoscendo il Centro Studi come un dono prezioso per la Chiesa, in particolare per il suo lavoro nella formazione, nella cura della salute e nello sviluppo umano integrale.

Celebrazione serale

La serata si è conclusa con una celebrazione musicale introdotta da Fr. Sergio Palumbo, MI, con la partecipazione dell'ensemble vocale I Dodecafonici. Questo vivace gruppo di sette cantanti dilettanti, formatosi nel 2007, ha offerto una performance vibrante per celebrare il Giubileo. Il loro repertorio eclettico, che spaziava dai madrigali del XVI secolo ai classici moderni e ai canti popolari romani, è stato accolto con entusiasmo. La performance si è conclusa con la toccante dedica de "La Sacra Spina", aggiungendo una nota sincera all'atmosfera gioiosa e festosa della serata.

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2025

La giornata è iniziata con le preghiere del mattino, seguite dalla colazione. La prima sessione è stata moderata da Sr. Rosabianca Carpenè, Missionarie degli Infermi, Cristo Speranza.

Settima conferenza

Suor Rosabianca ha presentato Fratel Carlos Bermejo, MI, Provinciale di Spagna, che ha tenuto una presentazione profonda e stimolante dal titolo "La Famiglia Carismatica Camilliana: pellegrini di speranza nel mondo della salute". La sua riflessione si è articolata in due parti. La prima ha esplorato la natura della speranza e la sua rilevanza vitale nel mondo odierno, in



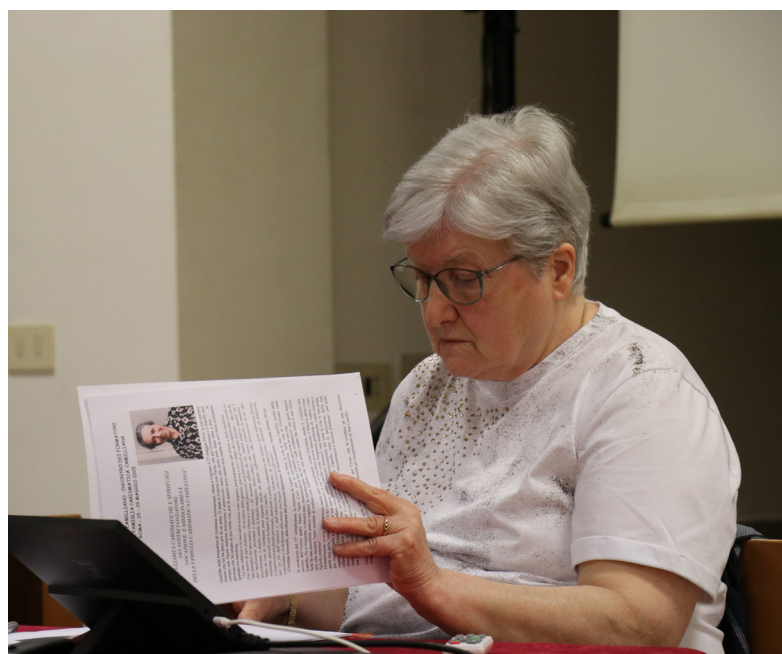
particolare nel contesto dell'assistenza sanitaria e della sofferenza umana. Utilizzando metafore evocative come “la speranza è una bambina” e “l'ultima cosa che si perde”, Fr. Carlos ha illustrato la fragilità, la resilienza e il potere trasformativo della speranza. Ha sottolineato la responsabilità della Famiglia Carismatica Camilliana di essere portatrice e instillatrice di speranza, specialmente dove prevalgono la malattia, il dolore e l'incertezza, portando conforto e un nuovo significato a chi è nel bisogno.

Nella seconda parte, ha introdotto il concetto dei “Sette Cognomi della Speranza”, che racchiudono le dimensioni chiave di come la speranza viene vissuta e condivisa: fiducia, pazienza, memoria, guarigione, tenacia, perseveranza e abbandono. Ogni “cognome” rappresentava una dinamica vitale: la fiducia come fondamento; la pazienza come atteggiamento in evoluzione; la memoria che collega passato e futuro; la guarigione come speranza in azione; la tenacia come resistenza alla disperazione; la perseveranza come fedeltà a una visione di speranza; e l'abbandono come resa piena di grazia. La presentazione di Fr. Carlos ha unito la profondità teologica alla visione pastorale, ispirando la Famiglia Carismatica Camilliana a testimoniare la speranza in modo credibile in un mondo ferito dalla sofferenza. La sessione si è conclusa con una sessione di domande e risposte, al termine della quale è stato consegnato al fratello un ricordo giubilare.

Caratteristiche carismatiche e spirituali dei nostri fondatori: vocazione e missione della Famiglia Carismatica Camilliana

A causa di circostanze impreviste, la sessione successiva è stata anticipata dopo la pausa caffè. Suor Rosabianca ha dato il benvenuto e ha presentato a assemblea padre Laurent Zoungrana, MI, suor Bernadette Rossoni, FSC, suor Bernadetta Violini, MI, e madre Lourdes Calderon Flores per una breve presentazione.

P. Laurent Zoungrana, MI: P. Laurent, ex vicario generale dell'Ordine dei Ministri dell'Infirm, ha parlato de “La peculiarità carismatica e spirituale dei nostri fondatori: vocazione e missione della Famiglia Carismatica Camilliana”. La sua presentazione ha riflettuto sull'eredità spirituale fondamentale lasciata



da San Camillo de Lellis e dagli altri fondatori, offrendo al contempo una panoramica completa dell'attuale vitalità, delle sfide e delle opportunità dell'Ordine in tutto il mondo. Attingendo alla sua vasta esperienza, padre Laurent ha sottolineato la centralità del carisma camilliano della misericordia e della compassione verso i malati, l'importanza duratura del quarto voto e l'urgente necessità di una più profonda comunione tra i vari rami della Famiglia Carismatica Camilliana. Ha invitato tutti i membri ad approfondire la propria identità vocazionale, a vivere il carisma in modo più radicale e a collaborare in modo creativo e fedele per rispondere alla sofferenza



umana con una testimonianza profetica.

Suor Rosabianca Carpenè: Suor Rosabianca ha poi condiviso la sua esperienza come missionaria secolare delle Missionarie dei Malati - Cristo Speranza. La sua sentita presentazione ha offerto una riflessione sulla vita e la missione attuali dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, mettendo in evidenza l'eredità spirituale di San Camillo e la sua espressione contemporanea. Ha sottolineato il dinamismo e le sfide del vivere il carisma camilliano in contesti diversi, in particolare tra le congregazioni femminili ispirate dallo stesso spirito. Sottolineando il quarto voto di servizio, anche a rischio della propria vita, ha sottolineato l'impegno a portare la presenza guaritrice di Cristo ai feriti del nostro tempo. Suor Rosabianca ha anche sottolineato l'importanza della collaborazione tra le congregazioni e i gruppi laici all'interno della Famiglia Carismatica Camilliana, osservando che l'unità nella diversità rafforza ed espande la missione. Le sue riflessioni hanno incoraggiato i partecipanti a riaccendere il fuoco originario del carisma fondante e a rispondere con coraggio alle sofferenze di oggi, approfondendo i legami spirituali che uniscono la famiglia camilliana nella misericordia e nella guarigione.

La sessione mattutina si è conclusa e i partecipanti hanno partecipato alla Santa Messa, presieduta da padre Hubert Goudjinou, MI. È seguito il pranzo.

Sessione pomeridiana: Caratteristiche carismatiche e spirituali dei nostri fondatori: vocazione e missione della Famiglia Carismatica Camilliana

La sessione pomeridiana è proseguita con presentazioni sincere e arricchenti da parte dei membri della Famiglia Carismatica Camilliana, che hanno condiviso riflessioni sulla vita, la missione e il cammino spirituale delle rispettive congregazioni.

Sr. Bernadette Rossoni, FSC: Sr. Bernadette Rossoni delle Figlie di San Camillo ha offerto una riflessione profonda e illuminante sulla vita e la missione attuali della sua Congregazione. Traendo ispirazione dalla Beata Giuseppina Vannini e da San Camillo de Lellis, ha ripercorso come il carisma originario della misericordia e della dedizione totale al servizio dei malati continui a plasmare l'identità e l'opera apostolica delle Figlie di San Camillo in tutto il mondo. Ha sottolineato la loro vitalità costante, soprattutto negli ospedali, nei centri sanitari e nelle case di accoglienza, dove si prendono cura dei poveri, degli abbandonati e di coloro che soffrono in modo estremo.

Suor Bernadette ha anche evidenziato le sfide contemporanee, tra cui il calo delle vocazioni in alcune regioni, la necessità del dialogo interculturale all'interno delle comunità internazionali e l'urgenza di rispondere alle nuove forme di povertà e malattia. Nonostante ciò, ha celebrato la fedeltà creativa della Congregazione al carisma fondante attraverso nuove missioni, collaborazioni laicali e programmi di rinnovamento spirituale. Ha sottolineato l'importanza di vivere il quarto voto camilliano con amore radicale e coraggio e ha incoraggiato tutti i membri della Famiglia Carismatica Camilliana ad approfondire le loro radici spirituali, a rafforzare i legami

intercongregazionali e a continuare ad offrire una testimonianza profetica nel mondo della salute e della sofferenza. La sua testimonianza è stata una commovente affermazione della fecondità duratura del carisma, vissuto oggi con la stessa passione di quando è nato.

Suor Bernadetta Violini, MI: Suor Bernadetta Violini, MI, delle Suore Ministri dell'Infirm, ha ulteriormente approfondito il tema con una panoramica ponderata e sentita della vita, della missione e del cammino spirituale della sua Congregazione. Fondata nello spirito di San Camillo de Lellis, la sua comunità rimane animata da una passione evangelica per il servizio ai malati e ai sofferenti, specialmente i più poveri e gli emarginati.

Ha raccontato come le suore continuano a vivere il carisma camilliano con dedizione e compassione, soprattutto negli ospedali, nelle case di cura per anziani e nei territori di missione dove la sofferenza è aggravata dalla povertà, dall'abbandono o dall'ingiustizia sociale. La sua presentazione ha sottolineato l'importanza di una cura olistica, che integra l'accompagnamento spirituale con l'assistenza sanitaria professionale, il tutto ispirato al Vangelo e all'eredità dei loro fondatori.

Suor Bernadetta ha riflettuto sulle gioie e sulle sfide odierne, tra cui l'invecchiamento dei membri, i cambiamenti culturali nelle vocazioni e la necessità di ripensare i ministeri tradizionali alla luce delle nuove preoccupazioni sanitarie globali. Nonostante ciò, ha affermato il fuoco duraturo del carisma, sostenuto dalla preghiera, dalla vita fraterna,

dalla formazione e dalle nuove forme di collaborazione all'interno della Famiglia Carismatica Camilliana. La sua presentazione è stata una testimonianza della testimonianza resiliente e profetica delle Suore Ministri degli Infermi, invitando tutti a coltivare e trasmettere il loro carisma condiviso nel mondo ferito di oggi.

Madre Lurdes Calderón Flores: Madre Lurdes Calderón Flores, Superiora Generale delle Ancelle dell'Incarnazione, ha tenuto una presentazione profonda e stimolante sulla vita e la missione della sua Congregazione nell'ambito del tema della sessione. Ha sottolineato il ricco patrimonio spirituale e l'ispirazione fondamentale che guidano le Ancelle nella loro vita consacrata e nei loro impegni apostolici.

Profondamente radicate nel mistero dell'Incarnazione, le suore si sforzano di essere un'espressione visibile dell'amore compassionevole di Dio, in particolare tra i poveri, i malati e gli emarginati. Madre Lurdes ha parlato dei loro vari ministeri in diversi paesi, tra cui l'assistenza sanitaria, la pastorale, l'educazione e i servizi sociali. Ha sottolineato il loro impegno per la promozione umana, l'accompagnamento spirituale e la presenza consolatrice, in stretta sintonia con la missione di servizio ai sofferenti della Famiglia Carismatica Camilliana.

Riconoscendo le sfide quali il calo delle vocazioni in alcune regioni, il ricambio generazionale e la necessità di rinnovare la formazione e le strutture di governo, ha espresso speranza e fiducia nello Spirito Santo. Ha rilevato segni di vitalità, soprattutto nelle nuove fondazioni e nelle giovani, che apportano creatività e zelo. Madre Lurdes ha concluso sottolineando l'importanza della collaborazione tra i rami della Famiglia Carismatica Camilliana, invitando tutti a camminare insieme in sostegno reciproco, formazione condivisa e fedeltà ai carismi fondanti che continuano a guidare il loro cammino di servizio nella Chiesa e nel mondo di oggi.

La condivisione dei membri si è conclusa con una sessione di domande e risposte, durante la quale i relatori hanno risposto con attenzione alle domande dei partecipanti. A ciascun relatore è stato poi consegnato un ricordo giubilare in segno di apprezzamento.



Dopo pranzo, la sessione è ripresa con suor Teresa Rungphet, MI, Consigliera Generale delle Ministre degli Infermi, che ha moderato una tavola rotonda.

Ottava Conferenza

Suor Teresa ha presentato e dato un caloroso benvenuto a padre Sibi Augustine Chennatt, MI, dell'Ufficio Comunicazioni della Curia Generale, che ha tenuto una presentazione molto interessante dal titolo:

“Comunicare il carisma anche attraverso i social media: quale comunicazione?”.

Padre Sibi ha esordito sottolineando la natura dinamica della comunicazione e il suo ruolo trasformativo nel plasmare l'identità, la fede e le relazioni. Ha evidenziato il fondamento teologico della comunicazione cristiana, radicato nella Parola di Dio e perfettamente incarnato nella persona di Gesù Cristo. Lo stile comunicativo di Gesù, empatico, sensibile al contesto e relazionale, è il modello per la missione della Chiesa oggi. La Chiesa è chiamata a comunicare amore, comunione e fede, specialmente in un mondo sempre più caratterizzato dalle interazioni digitali ma che, paradossalmente, vive un profondo isolamento.

Affrontando il cambiamento radicale introdotto dal XXI secolo attraverso Internet e i social media, padre Sibi ha delineato cinque grandi cambiamenti di paradigma:

- Disintermediazione
- Interazione basata sul dialogo
- Comunicazione incentrata sui contenuti
- Coinvolgimento pubblico partecipativo
- Flusso costante di informazioni

Ha sottolineato che i social network sono estensioni vitali delle relazioni umane e dell'identità, in particolare tra i giovani, la fascia demografica più coinvolta nel mondo digitale. Se da un lato i social media offrono opportunità senza precedenti di connessione, creatività ed evangelizzazione, dall'altro comportano anche sfide quali la superficialità emotiva, la dipendenza digitale, la frammentazione dell'identità, il capitalismo della sorveglianza e l'erosione della privacy.



In risposta, padre Sibi ha invitato la Famiglia Camilliana a incarnare il proprio carisma di compassione, guarigione e presenza nello spazio digitale, ispirandosi alla vita di San Camillo. Proprio come San Camillo praticava l'empatia, l'ascolto attivo e la cura non verbale, la comunicazione digitale deve essere radicata nell'autenticità, nell'intelligenza emotiva e nella sincerità relazionale. La comunicazione oggi non è più compito di pochi specialisti, ma responsabilità condivisa di tutta la comunità camilliana. Ogni religioso è chiamato ad essere un comunicatore che promuove una cultura dell'apertura, del dialogo e della speranza, portando la presenza risanatrice di Cristo alle periferie digitali del mondo odierno.

La sessione si è conclusa con un dialogo di domande e risposte, seguito dalla consegna di un ricordo giubilare a padre Sibi. Ciascun relatore ha offerto una prospettiva unica su come la visione fondante del proprio istituto continui ad animare l'identità missionaria e la vocazione comune della Famiglia Carismatica Camilliana oggi.

Valutazione e feedback

La sessione di feedback è stata guidata da p. Medard e p. Baby Ellickal, coordinatori della Commissione Giubilare e della Commissione Centrale per la Formazione. Sono stati distribuiti dei questionari ai partecipanti per

valutare il convegno, che sono stati poi raccolti dal comitato organizzatore.

I partecipanti hanno avuto ampio spazio per condividere apertamente le loro riflessioni. Sono stati formulati molti interventi, osservazioni e suggerimenti per migliorare ulteriormente la qualità dei futuri convegni. Successivamente, ogni Superiore Generale ha offerto la propria valutazione e le osservazioni finali sull'assemblea e sui futuri piani di collaborazione.

P. Medard ha anche presentato il libro frutto del precedente convegno tenutosi il 25 maggio 2024, festa dei Martiri della Carità Camilliani. La sessione si è conclusa con un sentito ringraziamento da parte di P. Baby Ellickal.

La sera, l'assemblea si è conclusa con la benedizione finale di Rev. P. Pedro Tramontin, MI, la distribuzione dei doni giubilari, la preghiera serale e una cena fraterna.

Giovedì 29 maggio 2025 – Pellegrinaggio a Bucchianico

L'ultimo giorno è stato caratterizzato da un pellegrinaggio spirituale a Bucchianico, luogo di nascita di San Camillo. I pellegrini hanno ripercorso le orme fisiche e spirituali del Santo, hanno pregato nella sua casa natale e nel santuario e hanno rinnovato il loro impegno alla vita camilliana. Questo pellegrinaggio ha coronato la settimana con un profondo senso di gratitudine e rinnovato impegno.

Il Convegno Internazionale si è rivelato un momento profondo di rinnovamento spirituale, riflessione intellettuale e comunione fraterna. Ha rafforzato l'urgenza e la bellezza della vocazione camilliana oggi, specialmente tra le grida dei poveri, dei malati e dei dimenticati.

Come "pellegrini della speranza", la Famiglia Carismatica Camilliana lascia questo Convegno Giubilare riaccesa nello Spirito, profondamente radicata nell'eredità di San Camillo e inviata a portare guarigione e speranza nel nome di Cristo.



Parole di gratitudine e apprezzamento

Carissimi confratelli e Consourelle,

È difficile trovare le parole giuste quando il cuore è pieno. Pieno di gratitudine, di volti, di incontri, di speranza. Alla fine di questo cammino vissuto insieme, così denso e sorprendente, sento forte il bisogno di dirvi solo questo: grazie. Grazie per ogni parola detta e ascoltata, per ogni sorriso donato, per ogni silenzio condiviso, per ogni preghiera che ci ha uniti. Questo Convegno Internazionale dei Formatori e Animatori Vocazionali è stato più di un evento: è stato un'esperienza di Chiesa viva, un frammento di Regno, un tempo di grazia.

Abbiamo camminato insieme come pellegrini di speranza, afferrati da Cristo, affascinati da San Camillo, spinti dallo Spirito a credere ancora che la fraternità è possibile, che la vocazione è una fiamma che può accendere il mondo, che la cura è il volto più umano del Vangelo. Abbiamo assaporato la bellezza di essere diversi, ma uniti, portatori di un carisma che pulsa, provoca e trasforma, eppure animati dalla stessa passione: il Vangelo della compassione e misericordia. Insieme abbiamo sognato, ascoltato, riflettuto, riso, pregato. Abbiamo lasciato che lo Spirito ci sorprendesse.

Ma ora viene il tempo più vero: quello del ritorno, del dopo, del quotidiano. Ora tocca a noi. A me. A te. Perché tutto ciò che abbiamo vissuto non può restare chiuso tra le mura di un convegno. Deve diventare vita. Scelte. Testimonianza. Abbiamo acceso un fuoco. Ora non possiamo più tornare indietro. Sogno con voi una formazione che non sia solo trasmissione, ma generazione di vita. Una vocazione che non si promuove con strategie, ma si accende con il fuoco della passione. Una fraternità che non si dichiara nei documenti, ma si vive nella fatica e nella gioia della

condivisione.

Il mondo ha bisogno di testimoni. Di persone che osano. Che cadono e si rialzano. Che sbagliano, ma non smettono di amare. Siamo chiamati a essere artigiani di futuro, seminatori di luce, custodi del dolore altrui. Sì, carissimi, in questi giorni siamo stati artigiani di pace, seminatori di fraternità, testimoni di futuro. Abbiamo gettato ponti, acceso luci, condiviso sogni. E soprattutto, abbiamo riscoperto la forza e la bellezza di una collaborazione intercongregazionale non come strategia funzionale, ma come vocazione comune e cammino sinodale.

Abbiamo anche posto insieme la prima pietra di un sogno condiviso: il Centro Studi Camilliano, laboratorio di pensiero, spiritualità e formazione, che offrirà nuova linfa alla nostra missione camilliana nel vasto e complesso mondo della salute e della cura. Con viva gratitudine, desidero ora elevare un sentito e cordiale ringraziamento ai Superiori Generali, insieme ai rispettivi Consigli, che con fiducia, visione e generosità hanno creduto, sostenuto e reso possibile questo cammino.

In particolare, un grazie speciale a: Padre Pedro Tramontin, nostro amato Superiore Generale dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, Madre Zelia, Superiora Generale delle Figlie di San Camillo, Madre Lucia, Superiora Generale delle Ministre degli Infermi di San Camillo, Madre Lurdes, Superiora Generale delle Ancelle dell'Incarnazione, Luisa, la Presidente delle missionarie degli infermi, Cristo Speranza, e ai rispettivi Consigli, per la vostra testimonianza di guida illuminata, umile e appassionata.

Un grazie colmo di riconoscenza anche ai nostri relatori, autentiche sentinelle del pensiero e della spiritualità, che con sapienza

e profondità ci hanno accompagnati nel discernimento e nell'ascolto dello Spirito. Un ringraziamento speciale a questo centro di accoglienza per la calorosa ospitalità che ci è stata offerta. Un grazie di cuore alle Suore delle Ancelle dell'Incarnazione, in particolare a Madre Lourdes, Suor Delina e a tutte le altre suore, per la premura e la cura con cui ci hanno accolti. Siamo anche profondamente grati per il cibo delizioso che ci è stato preparato: davvero squisito! Un sentito ringraziamento va anche a tutti i collaboratori della cucina per il loro prezioso servizio.

Un sincero ringraziamento a tutti i moderatori e le moderatrici per il loro prezioso servizio e per l'aiuto offerto nel facilitare le relazioni e il dialogo tra di noi. Un ringraziamento particolare ai nostri traduttori, Padre William, Padre Guy e Padre Pietro, e alla nostra traduttrice, Suor Ann. Con competenza, dedizione e discrezione, avete svolto un servizio prezioso, permettendo che le parole diventassero ponti tra le lingue e i cuori.

Siete stati veri artigiani silenziosi della comunione, contribuendo in modo fondamentale alla comprensione reciproca e alla bellezza del nostro stare insieme.

Un sentito ringraziamento a Fratel Carlo Bermejo per la sua disponibilità e generosità nel concederci un certificato a nome del suo Centro Pastorale della Salute in Spagna. E infine, un grazie che viene dal cuore a ciascuno di voi, carissimi partecipanti: formatori, animatori vocazionali, religiosi e religiose, laici e laiche. Con la vostra presenza, il vostro entusiasmo, la vostra fede vissuta, avete dato corpo e anima a questo evento. Siete la prova viva che la speranza non è utopia, ma realtà possibile e concreta. Un ringraziamento affettuoso

e commosso va anche a chi, con generosità e discrezione, ha curato ogni dettaglio organizzativo. In particolare: p. Medard, P. Sergio, Sr. Laura, Sr. Delina, Sr. Catherine, p. Aris, p. Siby, p. Lucas e Nadia; Il vostro servizio silenzioso, attento e fedele è stato come l'olio che ha alimentato la lampada della fraternità e della bellezza.

Carissimi, portiamo con noi quanto abbiamo vissuto. Custodiamolo nel cuore come un tesoro prezioso e condividiamolo con generosità nei nostri contesti di vita e di missione. Non permettiamo che il fuoco si spenga. Siamo chiamati ad essere fuochi che accendono altri fuochi, testimoni ardenti del Vangelo della compassione. Ma ora, non possiamo fermarci. Abbiamo ricevuto tanto, ed è tempo di restituire. È tempo di sognare più in grande. Di osare di più. Di amare meglio. Il mondo non ha bisogno di formatori stanchi, ma di testimoni appassionati. Non di funzionari della vocazione, ma di credenti inquieti, innamorati del Vangelo e dell'umanità.

Papa Francesco ci ricorda: Il sogno di Dio è più grande dei nostri. E ci chiama sempre a uscire, a camminare, a rischiare. Usciamo dunque da questo Convegno rinnovati nello Spirito, afferrati da Cristo, con il cuore acceso e i passi pronti a proseguire il cammino, nella speranza che non delude. Che questo sia solo l'inizio di un cammino condiviso, che continui a dilatarsi, approfondirsi e fiorire, a beneficio della formazione, della vocazione, della missione... e del mondo intero.

E ora, affidiamo tutto al Signore, attraverso la benedizione del nostro Superiore Generale, Padre Pedro, come sigillo di grazia su quanto abbiamo vissuto insieme. Con cuore colmo di gratitudine, occhi brillanti di speranza e passi determinati, vi abbraccio uno ad uno nel nome del Signore. Vi porto nel cuore. Uno per uno.

p. Baby Ellickal MI



*Roma, 29 maggio 2025
Coordinatori della Commissione Giubilare
e della Commissione Centrale per la Formazione*

